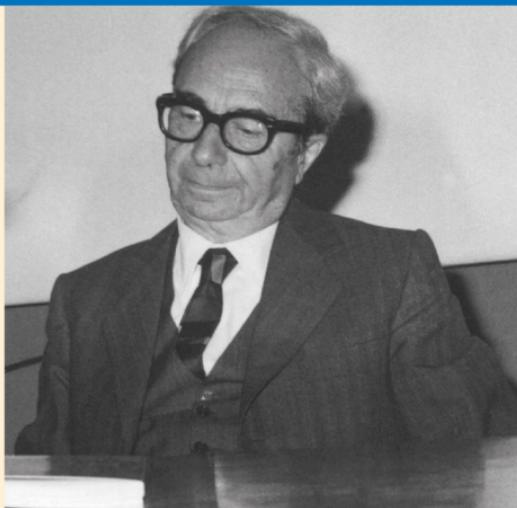




CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Gianni Oberto Tarena
Politico e studioso piemontese

I tascabili di Palazzo Lascaris



Gianni Oberto Tarena
Politico e studioso piemontese

di Gustavo Mola di Nomaglio

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 67

SOMMARIO

Prefazione di Mauro Laus	3
Un disinteressato galantuomo	5
Il premio Gianni Oberto	7
La biblioteca della montagna	9
Il ricordo nella toponomastica	11
La formazione e gli anni giovanili	12
La militanza politica	15
Oberto giornalista e i rapporti con il fascismo	17
L'impegno nel Canavese	19
Richiamato alle armi e deportato	21
Il Traforo del Frejus	22
La montagna nel cuore	23
Presidente del Parco del Gran Paradiso	25
La carriera politica nella Democrazia Cristiana	26
L'attività nel mondo della cultura	27
Bibliografia	30

Direzione comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale: direttore Domenico Tomatis

Centro Gianni Oberto - Biblioteca Regione Piemonte

Settore Comunicazione e Partecipazione: dirigente Daniela Bartoli, Alessandra Maina

Settore Informazione, relazioni esterne e cerimoniale: dirigente Mario Ancilli, Federica Calosso

Testi di: Gustavo Mola di Nomaglio (Centro Studi Piemontesi)

Fotografie: Archivio Consiglio regionale del Piemonte, archivio Centro Studi Piemontesi, Biblioteca Gianni Oberto (Ceresole Reale), archivio Parco Nazionale Gran Paradiso, Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea

Impaginazione e stampa: Stampa Sud - Lamezia Terme (CZ)

L'attività politica di Gianni Oberto iniziò negli anni '50 a Ivrea ed ebbe il suo culmine negli anni '70 quando fu uno dei padri fondatori del nuovo ente Regione. Tra il 1972 e '73 arrivò a ricoprire le cariche di Presidente del Consiglio regionale prima e della Giunta regionale subito dopo.

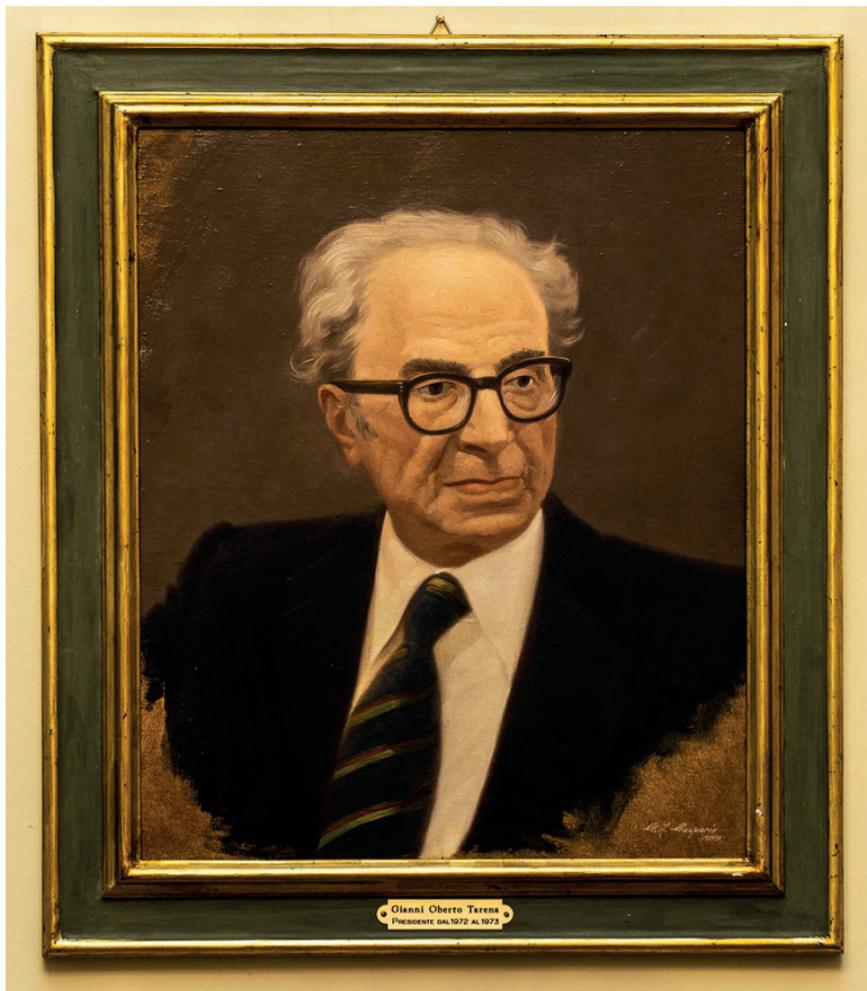
Ma l'impegno e la passione di Oberto non furono indirizzate soltanto alla politica. La montagna, che gli ricordava le sue origini e che occupa tanta parte del territorio piemontese, costituì sempre uno dei suoi interessi principali: negli anni '60 creò nella Provincia di Torino il primo Assessorato alla Montagna e, dal 1957 fino alla morte, fu presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso. Fu anche avvocato e giornalista.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1980, è stato istituito con legge regionale il Centro a lui intitolato che ha sede presso la Biblioteca della Regione Piemonte. Il Centro Oberto ogni anno premia i giovani che con le loro tesi di laurea approfondiscono la conoscenza di aspetti specifici del Piemonte.

Con questa pubblicazione il Consiglio regionale, in stretta collaborazione con il Centro Studi Piemontesi, vuole ricordare la figura di un grande uomo che dedicò la maggior parte della sua vita alla tutela e alla valorizzazione del Piemonte dal punto di vista politico, culturale e ambientale.

Mauro Laus

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



*Ritratto di Gianni Oberto Tarena
esposto nella Sala dei presidenti di Palazzo Lascaris a Torino*

Un disinteressato galantuomo

Il nome di Gianni Oberto (il suo nome completo è Giovanni Oberto Tarena) s'incontra, in rete o effettuando mirate ricerche bibliografiche, numerose volte, in particolare come amministratore pubblico, uomo politico, intellettuale ed ambientalista a tutto tondo. Il pensiero può esserne agevolmente esplorato attraverso alcuni scritti e discorsi che sono stati raccolti ed antologizzati, anche se molti tra i più consistenti e significativi tra essi ancora sono dispersi in vari periodici e volumi monografici. Nonostante l'abbondanza di citazioni, le notizie su Oberto restano occasionali e si percepisce la mancanza di una sua organica biografia, soprattutto quando si intenda studiare



Gianni Oberto (a sin.) con Paolo Vittorelli, insediamento della prima legislatura del Consiglio regionale, Palazzo Madama, Torino, 1970

la storia politica, amministrativa e infrastrutturale del Piemonte postbellico. Poco dopo la morte, nel 1980, la rivista "Studi Piemontesi" lo ricordò con la pubblicazione di un breve ma significativo profilo: «Il 12 gennaio a Ivrea è mancato Gianni Oberto, piemontese, avvocato, giornalista, politico, galantuomo. Nei molti uffici da lui esercitati a servizio della cosa pubblica [...] ha portato scrupolo, intelligenza d'azione, disinteresse personale. Il Centro Stu-

di Piemontesi lo ha avuto amico e collaboratore prezioso».

Con ogni probabilità questa stringata nota fu scritta personalmente dal fondatore del Centro, Renzo Gandolfo, al quale Oberto Tarena era legato da antica amicizia e da una condivisa sensibilità in ordine a molti temi. Soprattutto li univa, pressoché coetanei, la volontà di tutelare e valorizzare il Piemonte nella sua più vasta accezione: popoli, lingua e cultura, montagne, campagne e città, ambiente, fauna e natura, economia, storia e protagonisti del passato. Le pagine che seguono hanno lo scopo di delineare, lungo i punti chiave scanditi su "Studi Piemontesi", un cenno biografico sintetico. Speciale attenzione è riservata agli anni giovanili, finora un po' meno noti ma tutt'altro che irrilevanti per mettere a fuoco il profilo di un uomo i cui reali meriti rischiano di essere progressivamente dimenticati.

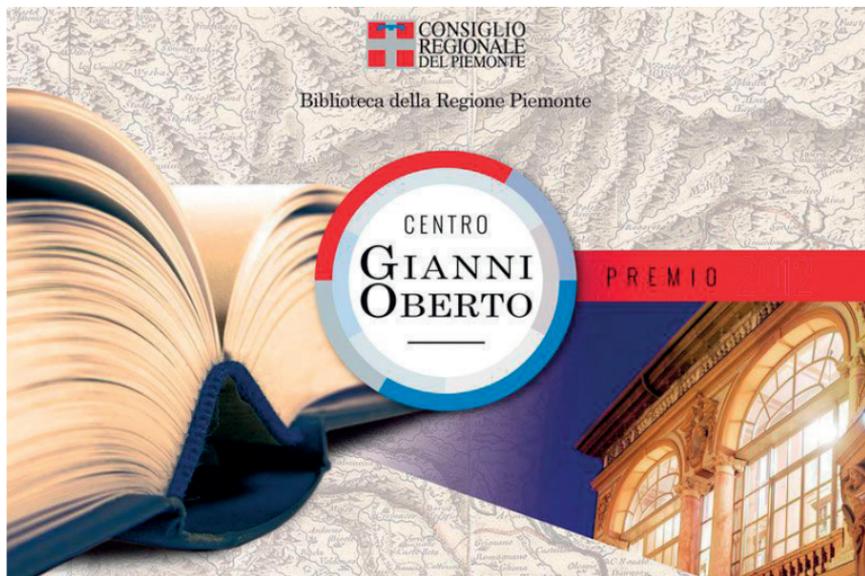
Nel febbraio del 1990, nel redazionale 'Dieci anni dopo. Oberto? Già dimenticato', pubblicato su *La Stampa*, si sottolineava, a corredo di un articolo di Guido Novaria sulla rinuncia della città di Ivrea a divenire capoluogo di provincia, che il Canavese sembrava 'aver dimenticato una delle più significative figure di amministratore' che aveva fatto 'dell'autonomia degli enti locali uno dei suoi principali obiettivi'.

L'articolo proseguiva sostenendo che su Oberto fosse 'calato il silenzio' e, dopo averne riassunto la carriera, affermava che nello stesso Canavese, ad appena dieci anni dalla morte, la sua figura sembrava 'essere ormai lontanissima, nonostante l'apporto determinante dato a progetti e iniziative per il rilancio di questa zona'. Eppure, si legge nella conclusione 'I suoi appassionati interventi ai mille convegni sull'autonomia amministrativa rappresentano ancora oggi un punto di riferimento'.

Anche se appare forse eccessivo definire Oberto 'un dimenticato', egli potrebbe essere ricordato in modo più incisivo. Non è fuori luogo rammentare quanto si è fatto e dire quanto, invece, ancora si potrebbe fare per ricordarlo.

Il premio Gianni Oberto

Al nome di Oberto il Consiglio regionale del Piemonte ha dedicato un prestigioso centro culturale che lavora in collaborazione con la Biblioteca della Regione (la cui nascita si può in parte ricollegare allo stesso Oberto).



Il Centro è stato istituito con la legge regionale del 22 aprile 1980, poi modificata e ampliata nel 1983 e nel 2015. Gli scopi del Centro Gianni Oberto, diretto dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, sono la promozione della cultura e della letteratura del Piemonte, attraverso la raccolta e la conservazione di materiali esistenti, e anche incoraggiando la realizzazione di nuovi studi, in lingua italiana e in piemontese. Principale strumento per perseguire i fini istituzionali è il Premio Gianni Oberto, assegnato ogni anno

a tesi di laurea su argomenti attinenti agli scopi del Centro.

La prima edizione del Premio, nel 1985, ebbe una buona risonanza sui media locali. La partecipazione era aperta a tutte le tesi di laurea sulla cultura piemontese discusse a partire dal 1978. Il montepremi (sei milioni di lire) si divideva tra gli otto vincitori di quattro distinte sezioni, tre delle quali rispecchiavano i temi studiati dallo stesso Oberto nella sua veste di saggista e giornalista: la letteratura in lingua piemontese, la cultura popolare in Piemonte, il teatro piemontese. Ai primi classificati di ciascun argomento spettava un premio di un milione di lire, ai secondi di cinquecentomila lire.

Negli ultimi anni il premio è assegnato a vincitori "assoluti", con riferimento alle diverse discipline e filoni culturali. Al primo classificato è destinato un riconoscimento di 1.200 euro a cui si aggiunge la pubblicazione della tesi, a cura del Consiglio regionale. Mille euro sono assegnati al secondo classificato, ottocento al terzo.

Poco dopo la morte di Oberto, un premio per ricordarlo, attraverso la valorizzazione della cultura piemontese, fu istituito anche dal Lions Club di Ivrea, del quale egli era stato uno dei soci fondatori e primo presidente.

A questo link il bando per partecipare al Premio Oberto:

http://www.cr.piemonte.it/dwd/biblioteca/gianni_oberto/2016/BandoOberto_2016.pdf

La Biblioteca della Montagna

Un altro istituto capace di proiettare la memoria di Gianni Oberto nel futuro è la Biblioteca della Montagna di Ceresole Reale, a lui intitolata (nella foto). La costituzione di una biblioteca dedicata alla montagna risale a metà degli anni Novanta del Novecento, grazie all'associazione Amici del Gran Paradiso. Si voleva che fosse una vera 'casa degli amanti della montagna', non solo un contenitore di libri e documenti sulla civiltà delle Alpi, ma anche il fulcro attorno al quale far ruotare iniziative di valorizzazione e promozione della cultura, degli studi, degli autori e degli editori che si occupavano di temi montani.



All'inizio del 1997, tutto progettato e molto materiale raccolto, mancava ancora l'elemento fondamentale, la sede adatta. Un edificio ideale per diventare la Casa della Montagna e ospitare la biblioteca fu individuato nella Cà dal

Meist a Ceresole Reale, nel cuore del Parco del Gran Paradiso per decenni amministrato, amato e tutelato da Oberto. Gli ampi e costosi restauri necessari costituivano un ostacolo difficile da superare. Ma, grazie ai fondi raccolti attraverso un'ampia campagna di tesseramento, si raggiunse lo scopo in breve tempo. Evidentemente il nome di Oberto, anche a diversi anni dalla morte, non lasciava indifferenti i piemontesi e in special modo gli amanti dell'ambiente e della cultura subalpina; tra i più significativi finanziatori figurano anche la Regione Piemonte e i Lions di Ivrea.

La biblioteca Gianni Oberto di Ceresole Reale oggi occupa il primo piano dell'edificio, organizza eventi e convegni culturali, incontri con scrittori della montagna e ospita la rassegna dell'editoria delle Alpi Occidentali.



Nella pagina precedente: Cà del Meist a Ceresole Reale (Torino) che ospita la Biblioteca della Montagna intitolata a Gianni Oberto

a fianco, La targa in legno con il ritratto di Oberto

Il ricordo nella toponomastica

Oberto è ricordato a Pecco (Comune di origine della famiglia, in Valchiusella, provincia di Torino) da una piazza che gli è stata intitolata. Recentemente poi il Comune di Borgofranco d'Ivrea, che già gli aveva dedicato una targa sul palazzo comunale, ha deliberato di intitolargli una via.

In questo classico modo di 'fare memoria', attraverso la toponomastica, si poteva forse fare di più: per la sua opera, i ruoli ricoperti e le eredità lasciate, ci si poteva aspettare che un giorno il nome di Gianni Oberto Tarena campeggiasse anche sulle targhe di una via di Ivrea e dello stesso capoluogo del Piemonte.



Vecchie cartoline di Pecco Canavese

La formazione e gli anni giovanili

Gianni Oberto era nato a Brosso, in Valchiusella, il 9 settembre 1902 da un'antica famiglia del limitrofo comune di Pecco. Nel 1824 un Pietro Oberto Tarena era stato sindaco del paese.

Il padre Antonio, morì quando Giovanni aveva appena dieci anni. Nonostante la famiglia non fosse agiata, al ragazzo non fu preclusa la possibilità di studiare; si mantenne agli studi insegnando in alcune scuole di Ivrea, sino alla laurea in giurisprudenza, conseguita a Torino nel 1927.

Già da liceale, a Ivrea, Gianni, coltivando una fervida passione civile e politica, si iscrisse al Partito Popolare Italiano, fondato da don Luigi Sturzo.

Le battaglie del partito, sostanzialmente ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, erano ai suoi occhi fondamentali e valevano tutto l'impegno di cui si sentiva capace. Tra gli obiettivi chiave la tutela delle libertà religiose (a partire da quella d'insegnamento) e della Chiesa, la difesa della famiglia, il disarmo



Una veduta del panorama invernale di Brosso Canavese

nazionale e mondiale contro ogni guerra, la concessione del voto alle donne, il pieno riconoscimento giuridico dei sindacati 'bianchi' e il decentramento amministrativo (da attuare anche attraverso l'autonomia degli enti locali). In quest'ultimo punto già si poteva intravedere il futuro processo di decentramento, attuato concretamente in Italia solo all'inizio degli anni Settanta del Novecento con la creazione delle Regioni. Questo schema di valori e di finalità continuò a costituire, quanto meno nel suo complesso e nelle sue componenti fondamentali, il cardine attorno a cui ruotò anche la futura azione di Oberto come amministratore ed uomo politico. Nel farsene portatore, con un'attività intensa tra Ivrea e Canavese, contribuì direttamente ai successi elettorali raggiunti dal Partito Popolare in quest'area.

Non mancano notizie dettagliate del suo attivismo, in particolare tra il 1919 e il 1921, quando fu uno dei punti di riferimento e dei sostegni principali della campagna elettorale del PPI. Altrettanto rilevante è giudicata la sua opera nel potenziamento dell'Unione dei Piccoli Proprietari del Canavese. Delle



tensioni che opposero in quegli anni il suo partito al movimento dei Fasci di Combattimento e poi al Partito Nazionale Fascista, sino alla definitiva affermazione di Mussolini e ai successivi tentativi di superamento dei conflitti, vi è eco nella stessa biografia di Oberto, ricalcando in qualche misura le generali vicende dell'Italia prebellica.



Foto d'epoca di Pecco Canavese

La militanza politica

Sin da giovanissimo Gianni Oberto fu considerato un grande oratore. Si narra che ebbe il battesimo del fuoco quando aveva da poco compiuto 17 anni: come militante della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), in una mattina del 1919 a Mazzè, prese la parola durante una manifestazione socialista, in contraddittorio con il conferenziere ufficiale. Salito su un paracarro, arringò la folla, non senza correre qualche rischio, raccogliendo al termine molti applausi. Nell'ottobre del 1919 fu nominato segretario della Federazione Giovanile Cattolica Eporediese, con giurisdizione sull'intero distretto diocesano del Canavese, nel giugno dell'anno seguente ne fu eletto presidente. Diede uno straordinario impulso all'associazionismo cattolico giovanile: poco prima della sua nomina, nel 1917, i tesserati della federazione erano 146, sul finire dell'agosto del 1921, in occasione di un convegno giovanile da lui organizzato ad Ivrea, se ne contarono 600, nell'ottobre 1922 raggiunsero quota 1078, inquadrati in 31 circoli federati. Rimase presidente sino al dicembre 1923, quando, seppure rieletto, rinunciò alla carica per assumere quella di Segretario di propaganda.

Nel generale quadro conflittuale che caratterizzò il 'biennio rosso' e il 1922, come pure nelle lotte accese tra PPI e PNF, si ricorda anche un suo



Gianni Oberto durante un incontro pubblico

‘match amichevole di lotta’, risalente al marzo 1922, contro il giovane fascista Guido De Angelis. Ma si racconta che non si sia trattato di un caso isolato e che egli sia stato ‘varie volte aggredito dai fascisti eporediesi’. D'altronde in quel periodo si viveva in un acceso clima di conflittualità, anche in rapporto ai massimalisti, di cui fecero le spese non solo gli esponenti della Federazione Giovanile Cattolica, ma anche alcuni tra i principali esponenti del Partito Popolare.

Il 30 aprile dello stesso anno Oberto figura tra gli oratori ufficiali, a fianco di personalità politiche di primo piano come l'on. Pietro Novasio, in un grande raduno che si svolge ad Azeglio. In vista della manifestazione la Federazione aveva invitato, con espressioni probabilmente da lui stesso dettate, i giovani cattolici a partecipare in massa: essi, si legge ‘sanno oggi il loro dovere e lo compiranno per intero, rudemente, tenacemente, passando sopra alle difficoltà più gravi, ai sacrifici più duri’. Il raduno culminò in un interminabile e ordinato corteo posto sotto la guida e l'organizzazione di Oberto.

I risultati raccolti ad Azeglio, in quello che fu il Primo Convegno di plaga (cioè di area) canavesano, furono entusiasmanti: il presidente giovanile riuscì, con i suoi collaboratori più stretti, a fare confluire nel paese oltre mille giovani da tutto il Canavese, per la precisione vi si contarono 520 ragazzi e 540 ragazze. Si trattò di un successo galvanizzante.

Anche parecchi giovani poterono prendere la parola, seguiti dal discorso conclusivo di Oberto, applauditissimo.

Due giorni prima, il 28 aprile, era stata riunita la presidenza federale giovanile, in cui il presidente aveva illustrato l'ambizioso piano d'azione elaborato per l'immediato futuro, che comprendeva conferenze, convegni, la partecipazione a feste e celebrazioni locali. I risultati subito raccolti ad Azeglio facevano ben sperare circa gli esiti delle successive iniziative, programmate a Ozegna, San Giorgio, Caluso, Ivrea, Montanaro (in provincia di Torino). Lo stimolo ad agire dato ai numerosi circoli dipendenti dalla Federazione, il controllo esercitato affinché tutte le attività e comizi programmati finissero per convergere in un disegno organico ed armonico, già rivelavano doti di organizzatore notevoli e tutt'altro che comuni in un giovane della sua età.

Oberto giornalista e i rapporti con il fascismo

Nel 1921, tra i più giovani giornalisti italiani, Gianni Oberto divenne condirettore della diffusa testata 'Il Risveglio Popolare' (organo del Partito omonimo e dell'Associazione dei Piccoli Proprietari Canavesani) a fianco di Adolfo Coassolo, che era subentrato nella direzione all'onorevole Novasio.

Secondo Giovanna Farrell-Vinay, nonostante la collaborazione - peraltro dialettica e stridente - del Partito Popolare col primo ministero Mussolini, Oberto avrebbe più a lungo di altri mantenuto inalterati i propri 'ardori antifascisti'. Fatto questo che, sul finire del 1922, nella situazione immediatamente successiva alla marcia su Roma, diveniva, secondo la studiosa, sgradito al suo stesso partito, ormai alla ricerca di una pacifica

'normalizzazione democratica' che ancora appariva possibile ottenere.

Il pensiero di Oberto circa l'inconciliabilità tra il movimento cattolico e quello fascista è esemplificato da Marta Margotti in tutto il suo rigore, con riferimento a un periodo anteriore, attraverso il verbale di una riunione della Federazione giovanile cattolica canavesana svoltasi nell'estate del 1921.

Di fronte a richieste presentate da giovani di simpatie fasciste di entrare a far parte dei circoli cattolici, egli ritenne che la loro duplice militanza non fosse conciliabile, affermando: 'Non si possono accettare nei nostri Circoli i fascisti



Il presidente Oberto negli anni '70 a Torino

per lo spirito del tutto contrario al nostro'. Nella relazione presidenziale del periodo dal 28 agosto 1921 al 20 agosto 1922, Oberto poté affermare che ad Ivrea, nonostante le tensioni e gli scontri, non vi erano stati cedimenti, anche se molti cattolici in Italia in generale si rivelavano disponibili verso l'esperienza di governo mussoliniano, dopo i momenti tumultuosi e il sangue sparso nel 'biennio rosso', così gravi da indurre gli storici a definire quel breve periodo come un momento di 'guerra civile strisciante'.

Negli anni dell'Università Oberto è uno degli animatori della Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI). Contemporaneamente, nel febbraio del 1924, diviene il primo segretario dell'Associazione Universitaria Canavesana, nata principalmente con finalità goliardiche, ma poi evolutasi in chiave fascista, cosa che indusse Oberto ad allontanarsene.



Gianni Oberto (al centro) a Palazzo Madama nel 1973, in occasione delle manifestazioni per il bicentenario della nascita del poeta Edoardo Ignazio Calvo. Al microfono il curatore dell'opera omnia del Calvo, Gianrenzo P. Clivio, in secondo piano l'attore Gualtiero Rizzi

L'impegno nel Canavese

In seguito Oberto è attivo per alcuni anni in seno al Comitato esecutivo del Carnevale di Ivrea, del quale è portavoce in varie occasioni pubbliche, anche in rappresentanza delle massime autorità locali. Del resto non si perde occasione per approfittare delle sue doti di oratore, che il pubblico apprezza oltremodo, come quando gli viene affidato il compito di recitare l'orazione ufficiale in occasione della consegna di onorificenze al valor civile ad alcune guide alpine valdostane. Nell'ottobre 1930, membro della giunta esecutiva del comitato provinciale valdostano, si occupa incisivamente della promozione turistica della Provincia di Aosta (costituita nel 1927 e comprendente anche i territori di Ivrea e del Canavese).

Divenuto procuratore collegiato e avvocato all'inizio degli anni Trenta (quando aveva già un suo studio a Ivrea, in via Cittadella 2), si iscrisse al Partito Nazionale Fascista e fu chiamato a far parte del direttivo eporediese, impe-



Un'immagine storica della sfilata del Carnevale di Ivrea del 1930

gnandosi nella vita civile locale, non diversamente da tanti altri personaggi, iscritti al partito, poi divenuti, dopo la caduta di Mussolini, autorevoli bandiere dell'antifascismo.

Si distinse subito nella professione forense (fu ammesso a patrocinare in Cassazione nel giugno del 1943) e fu impegnato anche in vari processi famosi. Il prestigio di cui godeva fece sì che fosse chiamato non solo a ricoprire il ruolo di Podestà di Montalto Dora, ma anche (nel gennaio del 1940), quello di Rettore della Provincia di Aosta. Varie fonti riferiscono che della Provincia di Aosta fu anche Preside.

Il bacino di reclutamento dei rettori era normalmente costituito da fascisti della prima ora e la scelta di Oberto, costituente a livello nazionale un'eccezione, non può che evidenziarne le capacità e il prestigio personale del personaggio, indiscusso anche tra quanti lo ebbero come avversario.

Contemporaneamente Oberto prosegue anche nell'attività giornalistica, collaborando a diverse testate e diventando corrispondente del quotidiano 'La Stampa' da Ivrea.

Richiamato alle armi e deportato

Poco dopo la nomina a Rettore di Aosta, Oberto viene richiamato alle armi come aiutante maggiore in seconda del 29° fanteria Pisa. Quando questo fu sciolto, nell'agosto 1943, dopo avere partecipato alla difesa della Sicilia, rientrò nella sede reggimentale di Asti. Per questo motivo, a settembre, ottenuta una breve licenza, poté tornare ad Ivrea, anche per assistere un suo cliente in una delicata causa.

L'8 settembre '43, per tener fede alla parola data ai suoi superiori, da Ivrea fece ritorno alla caserma di Asti, ben conscio dei rischi ai quali andava incontro non intendendo aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Fu arrestato e deportato. Al riguardo esiste una toccante testimonianza del collega avvocato Mario Dal Fiume conservata in un volume raro e poco noto¹. Rientrò in Italia nel giugno del 1945, ritornando finalmente dalla moglie Ida Crotta², dopo aver conosciuto, in ventidue mesi di prigionia e di lavoro coatto, sette campi di concentramento tedeschi e polacchi. L'istituto storico della Resistenza e della società contemporanea di Torino conserva su quei tempi tormentati una sua memoria autobiografica.

Appena tornato a casa riprese l'attività professionale e si occupò in particolare del reinserimento dei reduci dalla prigionia nella società e nel mondo del lavoro. A questo impegno dedicò anima e corpo, anche agendo nella veste di presidente dell'Associazione ex-internati. Ricostruita l'Azione Cattolica ad Ivrea, nel 1946 il vescovo Paolo Rostagno lo invitò ad assumere l'incarico di presidente diocesano (restò in carica sino al 1958), affidandogli il compito di riorganizzarla dalle fondamenta. In quel periodo riprese anche la collaborazione giornalistica con "Il Risveglio popolare", che durò ancora vent'anni.

1) "[...] feci di tutto per il collega avv. Gianni Oberto di Ivrea che, siccome ufficiale del R. esercito, fu fermato dai germanici ad Asti. Ne fui avvertito dal Procuratore del Re di Ivrea [...] che mi scrisse [...] incitandomi a fare tutto ciò che mi era possibile per lui e mi raccomandò la sventurata consorte che io ben conoscevo. Risposi subito che sarei accorso: e fui infatti ad Asti ma qui seppero solo dirmi che i prigionieri [...] erano partiti! Per dove? Non riuscii a saperlo. Feci fare delle indagini a mezzo dell'ufficio stampa della Fiat ove l'egregio prof. Pestelli e [...] Maria Rubiolo davano tutta la loro preziosa attività per riuscire a mezzo della Fiat di Berlino e dei rappresentanti di questa, a lenire le sventure degli italiani deportati. [...] Ma per quanto si sia fatto io non riuscii a giovare al mio povero e caro amico (MARIO DAL FIUME, Il mio processo. Provocatio ad populum, Torino, Sanpieri, 1947, pp. 156-157).

2) Dalla moglie Ida Crotta ebbe i figli: Paola (a lungo consigliere comunale della città di Ivrea, della quale fu anche vicesindaco), Giuliana e Giorgio (che ne seguì le orme nella professione legale). Ida mancò parecchi anni dopo di lui, nel giugno 1988.

Il Traforo del Frejus

Obiettivi primari di Oberto, sia come uomo, sia come politico ed amministratore, furono sempre la crescita del Piemonte e il benessere dei suoi abitanti. Perseguì concretamente questi scopi promuovendo la realizzazione di servizi, opere pubbliche e infrastrutturali con un occhio attento alle possibilità occupazionali. La sua azione ebbe come punti qualificanti il miglioramento di scuola, sanità, assistenza, agricoltura, zootecnia, viabilità e, in un'ottica ambientalista della quale fu un precursore, delle politiche energetiche.

Insieme ad altri ideò, sostenne e promosse la realizzazione di grandi vie di comunicazione nazionali e internazionali, in particolare il traforo del Frejus. Fu uno dei padri di quel traforo autostradale e nel 1970 fu il firmatario della convenzione con la Francia. Divenne anche consigliere e poi presidente della Sita, la società a capitale pubblico e privato sorta per la costruzione e la gestione del Traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia.

Questi erano per lui i valori irrinunciabili: la difesa delle autonomie regionali, della cultura, della lingua e della civiltà piemontese, la tutela e lo sviluppo economico e sociale della montagna e delle popolazioni montanare. Fu noto per essere stato un attento difensore della fauna ed anche fautore delle limitazioni alla caccia. Nulla di tutto ciò rimase lettera morta.



L'ingresso del lato italiano del tunnel a Modane

La montagna nel cuore

Sin dal 1949 l'opera di Oberto a tutela della montagna si impone all'attenzione di governi nazionali e locali. Egli fissa obiettivi, piani d'azione, individua ed insegue tutto quanto occorra fare per affrontare un argomento complesso, attorno a cui si snoderà quella che forse può essere considerata come la battaglia per eccellenza della sua vita.

Tra i punti chiave affrontati c'era il progressivo spopolamento delle aree montane e i modi per contrastarlo con interventi su infrastrutture, scuole, economia, promozione turistica (fu consigliere dell'Ente provinciale per il turismo durante la presidenza di Valdo Fusi), protezione dai rischi ambientali.



Gianni Oberto durante un incontro istituzionale nel Parco nazionale del Gran Paradiso

Al tema delle alluvioni Oberto giornalista dedicò anche vari articoli per stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica. Nel 1949 fu tra i promotori di un importante Congresso della montagna che si svolse a Ivrea, in concomitanza con un grande raduno degli Alpini. In quella occasione si approfondirono i problemi della montagna. Si trattò della prima di una fitta serie di iniziative. Gianni Oberto fu anche vice presidente del Movimento Gente della Montagna (con sede a Milano, presieduto da Achille Marazza) e dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti montani) con cui indirizzò una legge per la montagna e la nascita delle Comunità montane.

La sua azione fu determinante per la nascita (nel 1962) della Federbim (Federazione bacini imbriferi montani), della quale fu promotore, co-fondatore e primo presidente. L'individuazione dei bacini di raccolta delle acque piovane, necessari nel processo di produzione di energia elettrica, consentì alle



popolazioni montane di partecipare alla ricchezza prodotta dalle centrali idroelettriche presenti nei loro territori, risultato prezioso per la valorizzazione e la protezione delle aree montane. Nel 1956 era stato nominato Commissario governativo del Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria.

*Stambecchi nel Parco nazionale del Gran Paradiso
(foto Roberto Borra)*

Presidente del Parco del Gran Paradiso

L'impegno in favore della montagna aumentò quando, nel 1957, Oberto divenne presidente del Parco del Gran Paradiso, restando tale sino alla morte. Da annotare, tra i molti atti di rilievo compiuti durante la sua presidenza, il gemellaggio con il Parco della Vanoise in Savoia e il patto di colleganza con quello jugoslavo di Triglav. Grazie a tali accordi si svolsero prevedenti scambi di specie a rischio di estinzione. Nel 1975 ricevette il più alto riconoscimento jugoslavo riservato ai benemeriti della difesa dell'ambiente, una tra le molte onorificenze nazionali ed internazionali ricevute. Fu tra gli ideatori e promotori del Salone internazionale della Montagna e si può affermare che nessuno più di lui meritò il Premio alla fedeltà montanara nel 1964.



*Gianni Oberto
rilascia un'intervista tra le
montagne del Gran Paradiso*

La carriera politica nella Democrazia Cristiana

Nelle elezioni amministrative del 1951, candidato ad Ivrea nelle liste della Democrazia Cristiana, Gianni Oberto Tarena fu eletto per la prima volta consigliere comunale e venne nominato capogruppo Dc in Comune. Ricoprì quella carica per un quarto di secolo. Nella stessa occasione fu pure eletto consigliere provinciale per il collegio di Ivrea e resse, da lui stesso ideato, il primo assessorato alla Montagna d'Italia, mantenendo la delega anche da presidente della Provincia (1965-1970). In quel periodo fu a capo dell'Unione regionale delle Province Piemontesi. Nel 1970 entrò nel nuovo ente appena costituito, la Regione Piemonte, di cui fu uno dei padri fondatori e uno degli estensori dello Statuto. Rivestì il ruolo di vicepresidente (dal 13 luglio 1970 al 9 marzo 1972) e presidente (dal 9 marzo 1972 al 21 dicembre 1973) del Consiglio regionale. Fu poi uno dei più apprezzati presidenti della Giunta regionale (21 dicembre 1973 - 1975) e in seguito rimase in carica come consigliere e capogruppo di minoranza.

Molte le presidenze di enti cui fu incaricato, direttamente o indirettamente collegate ai suoi compiti e principi di amministrazione, come quelle del Centro piemontese di recupero sociale del detenuto e della Pro Natura di Torino (che lo elesse all'unanimità nel 1967).



Gianni Oberto (secondo da sinistra) con Paolo Vittorelli (in piedi) alla prima seduta del Consiglio regionale a Palazzo Madama, 13 luglio 1970

L'attività nel mondo della cultura

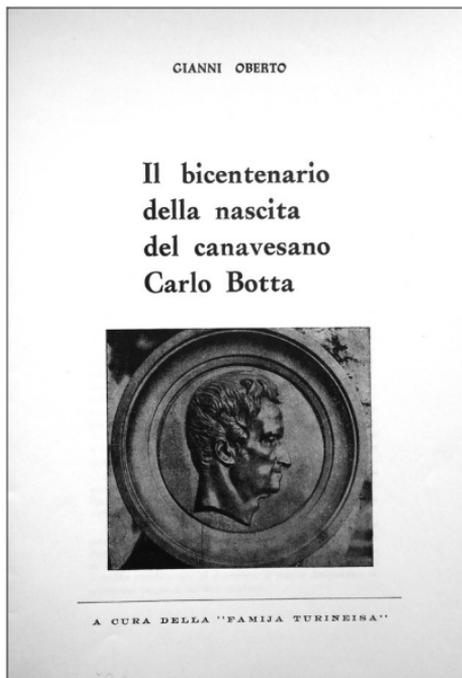
Nel 1967 il Capo dello Stato Giuseppe Saragat gli conferì la medaglia d'oro di Benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, poiché a lui si dovevano 'oltre ad un complesso di istituti scolastici primari in tutta la cerchia montana della provincia di Torino, la costruzione del nuovo istituto industriale di Ivrea, del liceo scientifico Segré di Torino e della nuova sede dell'istituto tecnico Buniva di Pinerolo'.

Nel suo ruolo di Presidente della Provincia contribuì all'arricchimento della biblioteca dell'ente voluta dal suo predecessore Giuseppe Grosso, rendendola insostituibile negli studi sul Piemonte. Nel 1966 diede vita alla testata 'Cronache da Palazzo della Cister-

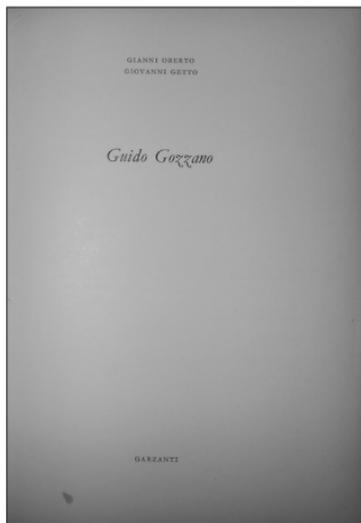
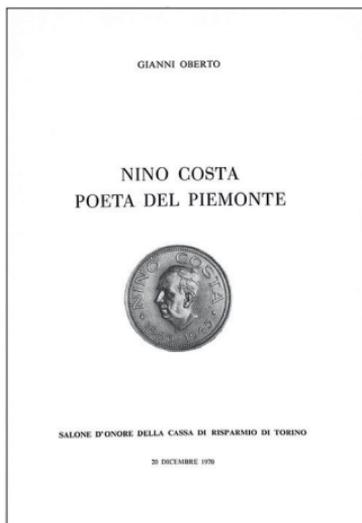
na' (sede della Provincia di Torino), della quale fu il primo direttore responsabile. Tra i suoi molti studi spiccano le monografie biografiche, tra cui quelle dedicate a Carlo Botta, Guido Gozzano (scritta con Giovanni Getto), Giovanni Cena, Nino Costa, Salvator Gotta, Costantino Nigra, Antonino Bertolotti, Arturo Bersano, Emilio Chanoux e Massimo d'Azeglio.

Innumerevoli le conferenze, i discorsi, gli interventi a convegni, spesso pronunciati in lingua piemontese.

Oberto fu membro, oltre che del Centro Studi Piemontesi, della Famija Turinèisa, presidente dell'Unione mondiale emigrati italiani e dell'Associazione



Piemontesi nel Mondo. La rivalutazione delle radici storiche, culturali, linguistiche era per lui uno strumento per rafforzare, con l'identità, lo spirito di autonomia e di libertà dei popoli.



Gianni Oberto Tarena morì a Ivrea all'età di 77 anni, alle nove e mezza del mattino del 12 gennaio 1980. Il presidente della Regione Piemonte di allora, Aldo Viglione, lo ricordò come 'uomo profondamente onesto, di forte impegno per una gente ed una terra che amava'. Il presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo sottolineò che nel suo ruolo di amministratore 'si distinse per infaticabilità ed intelligenza'.



Gianni Oberto e la consorte Ida, nel 1980 a Torino, con Giuseppe Fulcheri, presidente del Centro Studi Piemontesi, in occasione del decennale di fondazione dell'associazione. In secondo piano di profilo, Renzo Gandolfo

Bibliografia

Cinquecento giorni di governo piemontese. Discorsi di Gianni Oberto Presidente della Regione, Torino, Regione Piemonte, 1973.

“Studi Piemontesi”, IX, 1 (1980).

Tra Natura e Politica. Testimonianze di un precursore, Gianni Oberto Tarena, - scritti scelti -, a cura di Walter Giuliano, Torino, 2004.

Dieci anni dopo. Oberto? Già dimenticato, in “La Stampa”, 11.05.1990.

Il Piemonte in concorso, in “La Stampa”, 30.01.1985.

MAURO SAROGLIA, «Cà dal Meist». *Sottoscrizione per restaurare l'edificio*, in “La Stampa”, Ivrea e Canavese, 25.02.1997.

GIOVANNA FARRELL-VINAY, *Oberto, Gianni*, in Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980, Casale Monferrato, 1981-1984, vol. III / 2, pp. 607-608 (607).

MARTA MARGOTTI, *Chiesa e mondo cattolico ad Ivrea negli anni del fascismo*, in Storia della Chiesa di Ivrea in epoca contemporanea, a cura di Maurilio Guasco, Marta Margotti e Francesco Traniello, Roma, 2006, pp. 297-468 (in particolare p. 315).

La consegna delle ricompense al valore alle guide alpine di Valtournanche, in “La Stampa della Sera”, Torino, 30-31.10.1931.

Importante riunione ad Aosta per l'incremento turistico della Valle, in “La Stampa”, 6.10.1930.

ADRIANA CASTAGNOLI, *Torino dalla ricostruzione agli anni Settanta. L'evoluzione della città e la politica dell'Amministrazione provinciale*, Milano, Franco Angeli, 1995.

ALESSANDRO POLSI, *Il regime dei presidi e dei rettori durante il regime fascista*, in *Le Amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venute in età contemporanea*, a cura di Filiberto Agostini, Milano, Franco Angeli, 2011.

La nomina dell'Avv. Oberto a rettore provinciale di Aosta, in "Stampa Sera", 31.01.1940, p. 5.

MARIO DAL FIUME, *Il mio processo. Provocatio ad populum*, Torino, Sanpieri, 1947.

Per lo sviluppo di Torino e del Piemonte. L'avv. Oberto espone il programma della DC per la giunta provinciale, in "La Stampa", 18.11.1964.

Un amico della natura, in "La Stampa", 31.07.1975.

WALTER E. CRIVELLIN, *Provincia e cultura: iniziative e progetti intorno alla biblioteca storica*, in *La Provincia di Torino (1859-2009)*, a cura dello stesso autore, Milano, Franco Angeli, 2009.

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

35. *Una stella per Lia* (Torino, ottobre 2009)
36. *Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama* (Torino, dicembre 2009)
37. *Parole di Piemonte* (Torino, marzo 2010)
38. *Il Difensore civico* (Torino, giugno 2010)
39. *Parole di Piemonte, 1861-2011* (Torino, marzo 2011)
40. *Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi* (Torino, luglio 2011)
41. *Pietro Morando a Palazzo Lascaris* (Torino, dicembre 2011)
42. *Quarant'anni di Notizie* (Torino, marzo 2012)
43. *Ristampa del n. 36, Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama*
44. *Il Sigillo della Regione alla Protezione civile* (Torino, luglio 2012)
45. *Diventiamo cittadini europei* (Torino, ottobre 2012)
46. *Società sportive storiche* (Torino, febbraio 2013)
47. *Il Sigillo della Regione ai volontari impegnati nelle emergenze* (Torino, settembre 2013)
48. *Per il risanamento finanziario dell'Italia, Marcello Soleri Milano 1945* (Torino, ottobre 2013)
49. *Volti e busti in Palazzo Lascaris* (Torino, febbraio 2014)
50. *Amedeo di Castellamonte* (Torino, marzo 2014)
51. *Ritratti di sport piemontese* (Torino, aprile 2014)
52. *Collezioni d'arte a Palazzo Lascaris* (Torino, aprile 2014)
53. *Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera* (Torino, settembre 2014)
54. *Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte* (Torino, luglio 2014)
55. *La battaglia dell'Assietta* (Torino, ottobre 2014)
56. *Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri* (Torino, novembre 2014)
57. *Viaggio Aned nei Balcani* (Torino, dicembre 2014)
58. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (Torino, febbraio 2015)
59. *Ragazzi, non giochiamoci! Minori e gioco d'azzardo* (Torino, giugno 2015)
60. *La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino* (Torino, ottobre 2015)
61. *Alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi* (Torino, novembre 2015)
62. *Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana* (Torino, novembre 2015)
63. *Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte* (Torino, dicembre 2015)
64. *Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese* (Torino, aprile 2016)
65. *La Cittadella di Alessandria* (Torino, giugno 2016)
66. *La Via Francigena. Itinerari in Piemonte* (Torino, luglio 2016)

La collana completa dei Tascabili è reperibile su: www.cr.piemonte.it in formato pdf, all'indirizzo:
<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>



Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis